

Olimpiadi, Toninelli per Torino in funzione anti-Lega

Dopo che i Cinque Stelle torinesi hanno spinto la sindaca Chiara Appendino a ritirare la candidatura della città, il ministro ripropone la Mole per disturbare la candidatura unica di Milano e Cortina sostenuta da Salvini



La legge di stabilità di un Governo senza alternativa

di **ARTURO DIACONALE**

Sbaglia chi immagina che la legge di stabilità possa essere la tomba del Governo giallo-verde. È vero che gli interessi e le esigenze di Lega e Movimento Cinque Stelle sono divergenti e in qualche caso addirittura alternativi. Ma è ancora più vero che alla fine un compromesso sui provvedimenti verrà comunque trovato. Non solo perché il rapporto di reciproca convenienza politica e di sintonia generazionale tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio è

solido. Ma soprattutto perché c'è una ragione politica più forte di qualsiasi interesse contrastante: l'assenza di una qualsiasi alternativa all'attuale equilibrio politico e all'attuale Esecutivo.

Sulla carta l'eventuale caduta del Governo giallo-verde potrebbe portare alla formazione di una maggioranza giallorossa. Cioè a un Governo tra Cinque Stelle e Partito Democratico. Ma se anche i numeri parlamentari fossero sufficienti a dare vita a una coalizione del genere, la situazione in cui versa il Pd cancella pre-

ventivamente le condizioni politiche su cui l'esperimento dovrebbe necessariamente poggiare. Tanto più che anche la situazione interna del Movimento Cinque Stelle potrebbe creare ostacoli insormontabili a un'operazione che farebbe forse contento Roberto Fico ma che emarginerebbe Di Maio e parte dell'ala governista.

Il Governo, dunque, è condannato a superare indenne la difficile fase della legge finanziaria.

Continua a pagina 2



Il governo dell'amministrazione

di **PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO**

Non sembri una stranezza il governo dell'amministrazione. Nonostante l'annosa istituzione di un ministero per 'governare' i ministeri o della funzione pubblica o della riforma burocratica o come altro è stato chiamato, la Pubblica amministrazione gode giustamente della disistima popolare. Per respingere all'istante l'imputazione di 'accusa generalizzata' prevedibilmente mossami dagli impiegati pubblici capeggiati, guarda un po', dal ministro in persona e dai sindacati del pubblico impiego, dirò subito che nell'apparato pubblico esistono di sicuro isole di efficienza e campioni di laboriosità. Solo che, chissà perché, capita di rado tal felice incontro. Per Costitu-

zione, governo e amministrazione sono separati eppure uniti: il presidente del Consiglio mantiene l'unità dell'indirizzo amministrativo e i ministri...

Continua a pagina 2



Le tre mosse di Macron per isolare l'Italia

di **CRISTOFARO SOLA**

Segnatevi la data di ieri, 20 settembre. Si sono verificati in contemporanea tre eventi, in apparenza slegati l'uno dall'altro ma che, se posti in correlazione, indicano il punto in cui la Storia curva. 1. Il presidente francese Emmanuel Macron, al vertice informale di Salisburgo, dichiara il proprio appoggio alla proposta del presidente Jean-Claude Juncker di potenziare con 10mila unità il personale dell'agenzia europea Frontex, allo scopo di proteggere i confini esterni dell'Unione. Poi, a sipario calato sul vertice, minaccia apertamente l'Italia, che è scettica sull'effettiva utilità di Frontex. "I Paesi che non vogliono rafforzare Frontex usciranno da Schengen", questo il suo diktat. 2. La capo-economi-

sta dell'Ocse, Laurence Boone (francese), alla presentazione dell'Interim Economic Outlook a Parigi, dichiara testualmente: "la Brexit e l'Italia sono tra i principali ri-

significa: "prepariamo l'assalto finale al governo filo-italiano di Fayed al-Sarraj".

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La legge di stabilità di un Governo senza alternativa

...La sua verifica è rinviata a dopo le amministrative e le europee del prossimo anno. Quando i rapporti di forza tra Lega e Cinque Stelle saranno stati ridefiniti. E, soprattutto, sarà stato possibile registrare lo stato di salute dell'alleanza di centrodestra e la sua eventuale capacità di affrontare elezioni anticipate per puntare al governo del Paese.

Una verifica del genere non è automatica. Se anche il centrodestra vincessi in tutte le regioni dove si vota, il ritorno anticipato alle urne per il voto nazionale non sarebbe affatto semplice. L'interesse della Lega a conservare il matrimonio d'interesse con i grillini potrebbe continuare a prevalere sulla spinta a recuperare il primo amore con Forza Italia e Fratelli d'Italia. Almeno fino a quando il centrodestra smetterà di essere una coalizione di numeri e tornerà a essere uno schieramento capace di interpretare le istanze profonde del Paese e tornare a essere una solida alternativa di governo per il futuro.

ARTURO DIACONALE

Il governo dell'amministrazione

...sono responsabili degli atti dei loro dicasteri; le pubbliche amministrazioni devono assicurare anche l'equilibrio dei bilanci, mentre i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione e i pubblici uffici devono essere organizzati per legge in modo da assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Anche così, appena accennati, i principi costituzionali sembrano assicurare il migliore rapporto possibile tra cittadini e Stato. Se aggiungiamo che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sancisce il diritto ad una buona amministrazione, all'accesso ai documenti e a ricorrere a un Mediatore, il rapporto sembra addirittura idilliaco. Sulla carta!

La differenza in peggio tra mondo legale e mondo reale è tale, invece, che l'amministrazione, anziché essere governata, viene all'evidenza governata e, delle tante mancanze e inadempienze politiche e legislative ascrivibili ai governi, d'ogni colore, questa di "disam-

ministrare l'amministrazione pubblica" è forse la peggiore, perché il potere esecutivo, senza un adeguato strumento per eseguire, resta o mero *flatus vocis* o incompleto o inefficace ovvero addirittura impotente, dannoso, autolesionistico, fino a coprirsi pure di ridicolo, come quando compie studi defatiganti per regolare la presenza al lavoro dei lavativi o quando minaccia addirittura gli arresti per i più cronici renitenti al rispetto dell'orario. Che un Ministro e il Parlamento della Repubblica debbano occuparsi di questioncelle che risolve da solo il direttore di uno stabilimento è la prova provata di una mentalità politica e di uno Stato precipitati negli abissi dell'amministrativismo. È la proterva smania di regolare tutto e di far dipendere tutto da un funzionario, da un apparato, da un atto pubblico che nuoce all'economia e alla società. Invece di liberare le energie imprenditoriali che sole creano lavoro vero, vengono istituiti 'centri per l'impiego' (mai eufemismo fu più ironico) che impiegheranno sicuramente impiegati pubblici e incertamente lavoratori privati.

Lo Stato pretende e ingabbia gli altri, ma assolve se stesso, sentendosi libero di pagare ad arbitrio i suoi debiti. Nel 2017 l'amministrazione pubblica ha accumulato 57 miliardi (dicesi cinquantasette!) di debiti verso i fornitori. Invece di accelerare i pagamenti, ha raggiunto i cento giorni di ritardo, che costano ai creditori 4,1 miliardi di interessi passivi. Ecco un clamoroso esempio di come lo Stato sgoverna l'amministrazione, nonostante le promesse ripetute negli ultimi lustri da governanti bugiardi e infingardi.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Le tre mosse di Macron per isolare l'Italia

...Tre indizi che conducono alla stessa mano: quella di Emmanuel Macron che muove le sue pedine sulla scacchiera per l'attacco definitivo all'Italia dei sovranisti-populisti. È l'incipit di una strategia chiara per difendere il proprio interesse nazionale che si focalizza sulla questione migratoria dal Sud del Mediterraneo. Macron ha il problema di annientare Matteo Salvini per riportare il nostro Paese ad essere la camera di contenimento - via corridoio libico - dell'immigrazione proveniente dall'Africa Occidentale e

Centrale. Non è questione di buonismo multiculturalista ma di difesa dello status quo. La chiusura della frontiera meridionale, praticata dal Governo gialloblu, nel tempo potrebbe determinare un riflusso forzato dei migranti verso i Paesi d'origine con inevitabili contraccolpi sulla stabilità di quell'area. Che poi corrisponde alle ex-colonie francesi. Sebbene siano divenute da mezzo secolo Stati indipendenti, nella sostanza esse sono ancora sotto l'influenza di Parigi. Si tratta di 14 Paesi, dal Camerun, al Senegal, al Mali, alla Costa d'Avorio, solo per citarne alcuni, ricchi di materie prime che potrebbero avere ottime possibilità di sviluppo ma il paternalismo imperialista francese non lo permette. Parigi ne controlla le singole economie manovrando la moneta unica dell'area: il franc-Cfa. Istituito il 26 dicembre 1945, il franc-Cfa era uno strumento di protezione per assicurare la stabilità dei cambi all'interno della zona d'influenza francese nella fase post-bellica. "Cfa" stava inizialmente per Colonie francesi d'Africa. Dopo la concessione dell'indipendenza, l'acronimo ha significato: "comunità finanziaria africana" per la zona occidentale e "cooperazione finanziaria in Africa centrale" per le ex colonie dell'Africa centrale. La "zona franco" è garantita dal Tesoro francese che assicura la convertibilità del franc-Cfa in euro.

Ma la generosità di Parigi non è gratuita. Il Governo francese impone alla banche centrali dei Paesi appartenenti alle due comunità africane di depositare a garanzia di solvibilità il 65 per cento delle riserve di cambio di cui dispongono in un "conto d'operazioni" acceso presso la Banca di Francia e nelle disponibilità del Tesoro francese. Certo, i capitali possono circolare liberamente dall'Europa alla "zona franco" senza subire gli inconvenienti legati ai passaggi valutari e gli investimenti esteri sono protetti da rischi di deprezzamento monetario. Ma se gli africani delle zone d'influenza francese sono costretti a lasciare nelle mani dei loro ex-patroni oltre metà di ciò che producono, è normale che una parte di essi, per lo più giovani e con qualche livello d'istruzione, decidano di emigrare verso l'Europa.

Finora, l'Italia si è fatta carico di assorbire e trattenere, nei limiti del possibile, il flusso in uscita dall'Africa. Ma il cambio di passo del Governo rischia di creare un serio problema all'inquilino dell'Eliseo. Gli immigrati ricacciati indietro potrebbero rompere consolidati equilibri di potere. Macron si è fatto in-

terprete delle preoccupazioni espresse dai circoli finanziari e industriali transalpini per la piega presa dagli eventi politici in Italia. Cosa accadrebbe, si saranno chiesti, se dopo Roma giungesse un populista al timone di Bruxelles? Presumibilmente, verrebbero rese evidenti le reali cause dell'immigrazione dall'Africa occidentale e centrale, per le quali Parigi e qualche altro sodale europeo hanno grandi responsabilità. Da qui l'attacco coordinato su più fronti di Emmanuel Macron all'Italia. Minaccia d'isolamento punitivo in Europa; discredito del Belpaese da parte di organismi economici internazionali, solo formalmente super-partes; sconfitta militare in Libia. Ecco gli ingredienti di un'offensiva lanciata in un giorno solo. Perché Macron lo faccia e a cosa miri è fin troppo chiaro. Resta da capire se il governo italiano sia pienamente consapevole di cosa sta accadendo e come intenda reagire alla manovra d'accerchiamento del leader francese. Siamo sinceri, non è facile venirci fuori. Eppure si deve se si vuole evitare lo scacco matto.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI
per seguire la tua
squadra del cuore

